

Intervento Dott. Santo Darko Grillo

Convegno Scienza e Memoria

Cnr, Roma-10 gennaio 2024

L'INAPP, che è un ente di ricerca scientifica giovane rispetto agli altri presenti a questo tavolo perché nasce nel 1974 come ISFOL, ha avuto l'occasione di partecipare a questa iniziativa in seguito all'acquisizione nel 2010 del soppresso IAS - Istituto per gli affari sociali nato nel 1922 con il nome di IPAS – Istituto italiano di igiene, previdenza e assistenza sociale. Nel 2010 sono arrivati in INAPP l'archivio, in quanto espressione dell'agire amministrativo dell'ente, e una biblioteca, importante sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. L'archivio è conservato in INAPP mentre la parte della biblioteca, le cui specificità non si sposavano con quelle istituzionali, è stata donata alla [Biblioteca del Ministero della Salute](#). Nel 2023, a 100 anni dall'inizio delle attività, INAPP ha inaugurato una mostra online dal titolo [Lavoro e società: Il '900 attraverso i documenti dell'Istituto per gli Affari Sociali](#). Attraverso articoli, manifesti, lastre fotografiche su vetro e documenti d'archivio si offre uno spaccato del progetto culturale del fondatore dell'Istituto Ettore Levi, discendente di un'importante famiglia ebraica, che, basandosi su una visione moderna del diritto alla salute per tutti, voleva combattere le grandi malattie sociali e professionali attraverso l'educazione alla salute nella vita e nel lavoro utilizzando gli strumenti di comunicazione dell'epoca (gli anni Venti del Novecento). Ettore Levi verrà allontanato dall'Istituto nel 1928, apparentemente per motivi di salute, ma secondo alcuni, sulla sua espulsione avevano avuto un notevole peso proprio le sue origini. Non ha dubbi a riguardo Claudia Mantovani, docente di storia contemporanea dell'Università di Perugia, la quale sostiene che «la manovra di esproprio non mirasse tanto ad impadronirsi dell'Istituto quanto ad emarginare Levi in persona». Nelle fasi di studio e ricerca sulle fonti primarie relative alla mostra, oltre alla figura di Ettore Levi è emersa anche quella della successiva direttrice Elena Fambri, anche lei di religione ebraica per parte materna, i cui rilevanti carteggi con i vertici del Regime sono stati oggetto di disamina accurata. Tra i carteggi, si segnalano sia la lettera di Ettore Levi ad Alessandro Chiavolini (Segretario particolare di Mussolini) dove Levi ricorda il suo legame di parentela con la cugina Margherita Sarfatti nell'estremo tentativo di trovare una nuova collocazione professionale dopo l'espulsione dall'Istituto che la lettera indirizzata a Rachele Mussolini con cui la Fambri recrimina un ruolo più prestigioso per l'Istituto, ricordando i torti subiti dallo stesso Levi.

Questo è il filone di ricerca storica che INAPP si impegna a voler valorizzare, offrendo a studiosi e ricercatori la possibilità di accedere all'archivio anche predisponendo ulteriori strumenti di ricerca



paralleli al percorso espositivo digitale in essere. Siamo inoltre onorati di poter proseguire l'attività con il nostro gruppo di ricerca anche grazie all'esperienza acquisita con la mostra, di cui detto, ed alle proprie professionalità archivistiche e documentali, partecipando alle ulteriori iniziative di ricerca che i partner di progetto vorranno condividere nella fase realizzativa.

Augurandoci di contribuire alla buona riuscita della Pagina della memoria, ci piace in chiusura ricordare le parole del nostro Presidente Sebastiano Fadda pronunciate in occasione della sottoscrizione dell'Accordo, lo scorso gennaio:

“Molti non ricordano e molti non conoscono le assurde persecuzioni perpetrate in quel triste periodo storico. Ma il coraggio di chi ha subito i tristi orrori della deportazione e di chi, non piegandosi, ha dovuto abbandonare le proprie comunità accademiche e di ricerca per proseguire in esilio la propria attività deve essere ricordato e additato come esempio in un mondo che ancora vede spesso soffocate la dignità e la libertà dell'uomo. Le persone muoiono e con esse rischia di morire anche il ricordo, ma nelle istituzioni deve depositarsi la memoria, perché non si estingua anch'essa col succedersi delle generazioni. Perciò anche noi ci sentiamo impegnati in questo compito”.